

Videosorveglianza

Per quanto concerne l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza interna e videoregistrazione, la Direzione Generale del personale e delle risorse, già nel dicembre 2020, ha avviato un censimento dei sistemi di videosorveglianza all'interno delle sezioni e degli spazi detentivi comuni insistenti in ciascun Istituto penitenziario, teso ad accertare l'esistenza e lo stato di funzionamento degli impianti, nonché ad individuare l'entità dei fondi da stanziare per le necessità di relativa manutenzione e ristrutturazione. Il censimento ha riguardato, quindi, tutti gli spazi interni, sia detentivi che spazi in comune, ove i detenuti svolgono attività.

Conseguentemente, per il 2021 è stata finanziata una parte degli interventi richiesti, con particolare riferimento a quelli per i quali i PRAP abbiano assicurato la concreta realizzabilità entro l'anno.

In esito ad un monitoraggio effettuato in data 23 settembre 2021, in merito allo stato d'esecuzione degli interventi già finanziati per realizzazione degli impianti di videosorveglianza interna, è emerso che nel 2021 sono stati realizzati n. 154 interventi per un importo complessivo di oltre 2,5 milioni di euro.

Sulla base dei riscontri pervenuti, riguardo i predetti sistemi di videosorveglianza e videoregistrazione interni, è emerso che i fondi occorrenti per completare tali sistemi presso di tutti gli istituti penitenziari, ammontano, allo stato, ad oltre 24 milioni di euro.

L'installazione, *ex novo*, di un impianto di video sorveglianza richiede l'espletamento di diverse fasi amministrative che vanno dalla progettazione, alle procedure di gara per l'affidamento, all'esecuzione dei lavori. Per tale motivo, tali interventi (soprattutto quelli di maggior entità) richiedono una pianificazione su più annualità.

L'obiettivo è quello di dare copertura, nel più breve tempo possibile, a tutti gli Istituti con impianti di videosorveglianza interna.

§5 Innovazione tecnologica

In aderenza agli obiettivi prioritari definiti nell'Atto di indirizzo del Ministro della giustizia, l'innovazione digitale viene messa al servizio di un nuovo modello di esecuzione penale che consenta di migliorare le condizioni di detenzione e di incrementare le opportunità trattamentali di lavoro e di formazione.

In tale ottica, si sta dando impulso ai seguenti progetti.

- *Cablaggi di rete*

Sul piano dell'informatizzazione e della digitalizzazione, a sostegno e garanzia dell'affidabilità della infrastruttura telematica e dei servizi informativi a supporto dell'attività del Dipartimento, si è proceduto all'ampliamento della banda di rete e all'ammodernamento tecnologico del cablaggio e degli apparati attivi della rete con adeguati strumenti tecnologici.

L'azione, con la collaborazione e sotto il coordinamento della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, ha riguardato - e sta riguardando - tutti gli Istituti penitenziari, la sede centrale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, le Scuole di formazione del personale, gli Istituti di istruzione e la Scuola superiore dell'esecuzione penale.

Mediante adesione alla Convenzione-quadro Consip denominata "LAN 6", sono state avviati i cablaggi in 105 sedi penitenziarie presso i distretti regionali di: Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Triveneto; i lavori sono in fase di completamento.

È, altresì, in atto l'adesione alla Convenzione-quadro Consip denominata "LAN 7" che interessa - allo stato attuale - 115 Istituti penitenziari, 33 dei quali già in fase di esecuzione e 82 in fase di avvio. I distretti regionali interessati sono: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Marche, Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Puglia e Basilicata.

- *Virtual desktop*

Si è già provveduto a progettare e a validare un modello versatile di postazione studio-lavoro per i soggetti ristretti - nell'ottica del miglioramento delle capacità tecnologiche e operative del contesto penitenziario - da dislocare presso aule o sale comuni con un accesso ai *desktop* in piena sicurezza, senza la possibilità di modificare o alterare la configurazione della postazione di lavoro assegnata.

Le politiche di sicurezza che verranno applicate - tramite un *proxy* di controllo da installare presso il SIP del Dipartimento - consentiranno al singolo utente (detenuto) l'utilizzo dei soli siti per i quali si sia ricevuta preventiva autorizzazione da parte della Direzione dell'Istituto penitenziario in accordo con la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento. L'idea è quella di un sistema del tipo "*Virtual Desktop*", ritenuto sicuro e controllabile.

Tale soluzione è stata già sperimentata e resa operativa in alcuni istituti della Sardegna, con un progetto avviato in collaborazione con l'UNISS - e dalla stessa finanziato - per un'attività di *e-learning* rivolta agli studenti iscritti al Polo Universitario di Sassari. Tale processo sperimentale verrà esteso, nell'arco del prossimo triennio, a molteplici altre strutture penitenziarie sul territorio nazionale. Il perimetro del progetto prevede l'implementazione di uno spazio di virtualizzazione il cui obiettivo è di fruizione ad opera di circa 2000 utenti contemporaneamente.

- *Didattica a distanza*

È in corso l'implementazione delle attività *e-learning* per i corsi scolastici di primo e secondo livello in favore delle persone detenute. Si procederà a breve, all'acquisizione di un *kit* per l'allestimento di aule didattiche su modello approvato dalle competenti articolazioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati. L'obiettivo è quello di garantire l'erogazione, in sicurezza, dei servizi informatici potenziando la Didattica a Distanza (DaD) per le strutture penitenziarie su tutto il territorio nazionale, verificando eventuali criticità che siano ostacolo all'esercizio del diritto all'istruzione da parte delle persone in esecuzione della pena. Di fatto, si prevede, inizialmente, di attrezzare digitalmente 500 aule dislocate in modo tale da garantire la massima copertura sul territorio nazionale.

Le aule verrebbero attrezzate con un *kit* di apparecchiature informatiche così composto: n. 1 *personal computer*, n. 1 *webcam*, n. 1 televisore a colori, n. 1 *speaker-phone* (microfono), n. 1 diffusori acustici, n. 1 accessorio per l'alimentazione e la relativa cassetteria necessaria.

Le politiche di sicurezza applicate dal *proxy* installato centralmente presso il Servizio informatico penitenziario del Dipartimento consentirà al singolo utente detenuto l'utilizzo dei soli siti per i quali si sia ricevuta preventiva autorizzazione da parte della Direzione penitenziaria in accordo con la Direzione Generale dei detenuti e trattamento.

Tale processo consentirà, nell'arco del prossimo biennio, la configurazione per il collegamento dei *device* presenti nelle varie sedi penitenziarie in totale sicurezza.

§6 Benessere organizzativo del personale

In tale ambito, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha avviato iniziative mirate e concrete al fine di promuovere e mantenere il più alto grado possibile di benessere fisico, psicologico e sociale del personale dell'Amministrazione penitenziaria. Ciò, anche in ossequio alla vigente normativa che obbliga ad una valutazione dei rischi da *stress* lavoro-correlato, alla conduzione di indagini – ad opera degli Organismi Indipendenti di Valutazione – sul benessere organizzativo in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, alla previsione di regole organizzative finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti. A ciò si aggiungano le ulteriori finalità di garanzia e tutela delle pari opportunità e di contrasto della violenza di genere anche sul posto di lavoro.

In tale ottica, l'Amministrazione – in particolare nel corso degli ultimi due anni – ha avvertito l'esigenza primaria di sostenere gli operatori che lavorano, quotidianamente, negli Istituti penitenziari, quali lavoratori maggiormente esposti a situazioni di tensione e difficoltà, che non sempre riescono a trovare soluzione nell'ambiente lavorativo ed in quello familiare.

Nel mese di giugno 2020 è stato sottoscritto un Protocollo nazionale con l'Associazione “*Girotondo Intorno al Sogno*”, in virtù del quale è stato istituito uno sportello di ascolto e sostegno a favore di tutti coloro che, in totale anonimato, volessero condividere situazioni di difficoltà lavorative e personali, momenti di solitudine, di stress e frustrazione. Il protocollo sta trovando attuazione in sede locale, nei Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria.

I temi maggiormente attenzionati, su richiesta dello stesso personale, sono quelli legati allo *stress* correlato alle difficili condizioni lavorative, ai timori dovuti alle continue aggressioni fisiche e verbali che minano l'equilibrio emotivo e psicologico del soggetto, innescando uno stato di tensione non facilmente gestibile; alla prevenzione del rischio suicidario; al fenomeno dell'assenteismo dal lavoro quale strategia difensiva per sopportare la fatica, il disagio ed il senso di solitudine nel contesto lavorativo, non per ultima quella di sottrarsi all'ambiente che causa *stress*.

In termini operativi, il *team* dell'Associazione “*Girotondo intorno al sogno*”, composto da psicologi e psicoterapeuti esperti nella materia, con il supporto e la collaborazione dell'*Osservatorio violenza e suicidio*, da anni *partner* dell'Associazione, ha attivato un servizio di sportello d'ascolto psicologico gratuito.

Il servizio è rivolto a tutto il personale che opera nel contesto penitenziario, tra cui, prevalentemente, il personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria che, trovandosi a vivere frequentemente situazioni che generano forte *stress*, può necessitare di un supporto psicologico e/o di indicazioni per attuare strategie di *coping* volte a fronteggiare stati di ansia e ridurre lo *stress* da essi derivanti, che finiscono per condizionare negativamente la persona nel proprio stato emotivo, psichico, affettivo, fisico e relazionale e che sono, in persone povere di risorse personologiche o con disagio psichico, concausa di eventi o tentati eventi suicidari.

Lo sportello funziona come servizio informativo a cui il personale può autonomamente accedere attraverso un numero verde. Nello specifico, la persona chiama il numero verde oppure invia una richiesta ad un indirizzo mail dedicato e viene ricontattato dallo psicoterapeuta dell'Associazione per un appuntamento durante il quale riceve informazioni,

aiuto su strategie da attuare ovvero, nei casi di particolare urgenza, viene preso direttamente in carico per ragioni legate alla sopravvivenza stessa della persona.

Nell'ambito di taluni Provveditorati, poi, il servizio si espleta, altresì, attraverso un'azione formativa rivolta al personale, nell'ambito dei progetti di formazione decentrata.

La Direzione Generale del personale e delle risorse e la Direzione Generale della formazione intendono avviare, in sinergia tra loro, un progetto di ricerca-formazione -intervento operativo prevedendo interventi diretti presso le sedi di servizio del personale.

Il risultato atteso è quello di rendere il personale protagonista attivo nella ricerca di senso per le proprie azioni professionali, con consapevolezza emotiva e razionale, attraverso la sperimentazione pratica di comportamenti *pro-vitae* e conseguente clima benefico per l'organizzazione.

DIREZIONE GENERALE DELLA FORMAZIONE

La Direzione generale della formazione, nella definizione delle politiche formative, ampio spazio ha dedicato nell'anno 2021 al tema del **benessere organizzativo**, con la peculiarità caratterizzante dell'aver selezionato azioni di *formazione/intervento*, ossia con ricaduta operativa in contesto lavorativo, azioni di *ricerca/intervento* sul *burnout* in ambito penitenziario ed un percorso sperimentale in tema di resilienza. Quest'ultimo progetto si è posto come azione di supporto personale e professionale e di rielaborazione di eventi lavorativi stressanti o comunque di impatto emotivo e professionale tali da porre gli operatori, di tutte le famiglie professionali, in una condizione di *stress* da lavoro correlato, di rischio *burn-out* con ripercussioni personali, spesso familiari, sempre anche organizzative.

Gli obiettivi del corso sono stati perseguiti con attività finalizzate al riequilibrio psicofisico e alla rielaborazione dell'evento critico con operatori interni e psicologi esterni.

Nel 2021, le attività formative hanno avuto come principale finalità l'inserimento nei ruoli agenti e le progressioni nel grado. In particolare:

- 178° corso agenti del Corpo di polizia penitenziaria (941 unità);
- 179° corso agenti del Corpo di polizia penitenziaria (654 unità);
- III edizione del corso per l'immissione nel ruolo dei sovrintendenti di polizia penitenziaria (538 unità);
- IV edizione del corso per l'immissione al ruolo dei sovrintendenti (538 unità);
- corso commissari di Polizia penitenziaria r.e. (11 unità).

Le attività formative di aggiornamento del personale di Polizia penitenziaria perseguono i seguenti obiettivi:

- accrescere le competenze connesse alla capacità di analisi e risoluzione dei problemi, così da contribuire a ridurre i fattori di *stress* e di fatica;
- rafforzare ed affinare le competenze comunicative e relazionali;
- offrire sostegno nelle situazioni emotivamente stressanti;
- fornire strumenti per fronteggiare gli eventi critici;
- implementare le modalità funzionali di gestione dei conflitti;
- destrutturare il pregiudizio verso la richiesta di aiuto;
- promuovere la cultura del "lavorare insieme per raggiungere l'obiettivo".

In tutti i programmi viene riservato un intervento didattico finalizzato alla prevenzione della radicalizzazione.

Di particolare rilievo sono stati percorsi formativi rivolti:

- ai Comandanti di Reparto degli istituti di pena sul tema della gestione degli eventi critici denominato “etica e sicurezza”, si pone l’obiettivo di accrescere le competenze specialistiche e di approfondire e aggiornare la conoscenza delle pratiche operative ordinarie e di quelle attuate in caso di eventi critici, dei corretti modelli operativi da utilizzare, avendo sempre presente, nello svolgimento di buone prassi, il ruolo esercitato dal funzionario comandante di reparto di tutore delle legalità e garante del rispetto della dignità della persona alla luce dell’attuale assetto organizzativo e gestionale degli istituti penitenziari;
- ai Comandanti dei Nuclei di polizia penitenziaria presso gli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna, figura di recente istituzione.
- Attività seminariale denominata “*counter mini/micro APR*”, rivolta ai Comandanti e ai Vice Comandanti di Reparto ed il cui obiettivo è favorire l’acquisizione di specifiche conoscenze teoriche per contrastare la “nuova”, e sempre in continua evoluzione, minaccia da “droni”.
- Corso base di qualificazione per operatori C-M/M APR: ha come scopo quello di fornire ai frequentatori le conoscenze di base in merito alla minaccia e all’impiego dei sistemi contro mini/micro aeromobili a pilotaggio remoto.
- Corsi aggiornamento riservati al personale del Corpo di polizia penitenziaria che opera nel Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.) e nelle sue articolazioni periferiche.
- Corso di Alta formazione, volto a perfezionare la preparazione scientifico-professionale dei funzionari e degli ufficiali delle forze di polizia e ad affinarne le capacità decisionali attraverso l’acquisizione di metodologie e tecniche comuni nei settori dell’organizzazione, dello sviluppo e del coordinamento delle attività istituzionali.
- Corsi di aggiornamento in materia di coordinamento interforze e cooperazione internazionale.
- Corsi di analisi criminale di I e II livello.
- Corsi organizzati dalla scuola internazionale di Alta Formazione per la prevenzione ed il contrasto al crimine organizzato di Caserta

Infine, si è proceduto alla formazione degli Istruttori di difesa personale per addestrare ed abilitare il personale di Polizia penitenziaria al corretto utilizzo dell’armamento di reparto ed in particolare dello sfollagente.

In tutta l'Unione Europea non mancano programmi di formazione progettati per supportare il personale penitenziario nell'individuare i segni di **radicalizzazione** all'interno degli istituti penitenziari e gestire i detenuti estremisti e terroristi.

Negli ultimi anni (2019, 2020, 2021), tuttavia, i materiali già esistenti non sono stati purtroppo costantemente aggiornati a causa della grave crisi pandemica.

La Direzione Generale, da sempre sensibile alla tematica del contrasto al fenomeno terroristico, ha partecipato a numerosi *webinar* e *meeting* internazionali, aderendo agli anzidetti programmi europei.

Quattro sono i tipi di programmi di formazione efficaci per il contrasto alla radicalizzazione:

1. Formazione sulla consapevolezza, comprensione e riconoscimento della radicalizzazione in tutte le forme rilevanti di estremismo (formazione sui fenomeni).
2. Formazione a sostegno della capacità (*multi-agency*) P/CVE: sui ruoli, sul contributo potenziale, sulla condivisione delle informazioni, sulla valutazione del rischio e dei bisogni, sulla sicurezza, sui protocolli e le procedure.
3. Formazione sulla religione, sensibilità interculturale, e diritti umani: attitudini e abilità per impegnarsi a conoscere, capire e difendere le minoranze religiose e culturali, affrontando il crimine d'odio, la discriminazione e prevenendo il *profiling* razziale o etnico.
4. Formazione approfondita e specializzata per personale specifico (imam, personale di sicurezza) o sulle circostanze (valutazione dei rischi e dei bisogni, conoscenza dettagliata dei fenomeni).

La Direzione Generale della formazione, pertanto, al fine di arginare il fenomeno del radicalismo negli istituti penitenziari italiani, ha in serbo di istituire corsi di formazione e aggiornamento specifici, rivolti agli operatori penitenziari, inerenti:

- l'Islam;
- la radicalizzazione e l'estremismo violento.

In aggiunta, allo scopo di favorire un'interazione con i detenuti islamici, si valuterà la riedizione di corsi base di lingua araba per il personale di Polizia penitenziaria, soprattutto per coloro che lavorano in istituti penitenziari ove sono ristretti terroristi islamici.

La creazione di una banca dati di esperti sull'Islam e sul terrorismo di matrice islamica, provenienti dai ruoli dell'Amministrazione, così come suggerito da esponenti della rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), risulterebbe, infine, assai utile anche per una formazione a cascata.

Si segnalano, di seguito, tutte le **altre attività formative** realizzate dalla Direzione Generale nel corso dell'anno 2021.

L'impegno dell'ufficio secondo, in particolare, ha avuto dispiego nell'ambito delle attività di formazione di ingresso e di aggiornamento per le figure professionali di competenza.

E' stato portato a compimento il percorso formativo rivolto a 176 funzionari contabili dell'Area terza comparto funzioni centrali iniziato nel precedente Anno Accademico. Hanno invece avuto inizio e termine nel 2021 le attività di formazione iniziale riferite a due dirigenti di prima fascia area funzioni centrali, a un funzionario ingegnere strutturista, a tredici unità (diversi profili professionali) appartenenti alle cosiddette categorie protette; nel complesso sono state quindi avviate alle attività lavorative nelle sedi di assegnazione 192 unità.

Le attività formative si sono svolte, con durata prevista dal CCNL di riferimento lungo un percorso alternato di didattica d'aula in Roma presso la Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale (ovvero, nei periodi di chiusura per l'emergenza COVID-19, in modalità *e-learning*) e di tirocinio strutturato presso le sedi di lavoro.

L'impegno di didattica d'aula nel complesso è stato pari a 274 ore.

Sul versante dell'aggiornamento, in attuazione della programmazione delle attività scaturita dall'esplorazione dei bisogni formativi della dirigenza, effettuata in sede previsionale, sono stati realizzati tre percorsi di aggiornamento sui temi del "Cerimoniale", del "Ciclo di Performance e POLA" e della "contabilità Pubblica con particolare riferimento a quella penitenziaria. Hanno partecipato alle iniziative predette nel complesso 155 dirigenti per un totale di 50 ore di didattica d'aula.

La formazione di aggiornamento specialistica si è sostanziata nell'anno di riferimento nella conclusione di due progetti formativi a carattere interprofessionale.

La formazione avente a contenuto i temi della riforma dell'Ordinamento penitenziario e le problematiche inerenti alla gestione delle persone detenute affette da anomalie psichiatriche ha riguardato la dirigenza e i funzionari giuridici pedagogici (349 unità - 200 ore di didattica erogate).

Il tema dei reclami delle persone detenute ai sensi dell'Ordinamento penitenziario sono stati rivolti alla Dirigenza e a personale di varie qualifiche del Corpo e del Comparto funzioni centrali impegnato nelle sedi di lavoro in tale settore, per un totale di 455 unità e 200 ore di didattica erogate.

In particolare, l'ultima edizione è stata dedicata ai reclami delle persone sottoposte a regime detentivo di cui all'art. 41 bis O.P..

In considerazione delle competenze della Direzione Generale in ambiti di ricerca e formazione internazionali, l'Ufficio ha realizzato un'azione formativa di potenziamento (70 ore in modalità *e-learning*) delle capacità linguistiche riferite alla lingua inglese di 25 dirigenti appartenenti ai Dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile e di comunità.

Sul versante proprio della ricerca nell'ambito della rete formativa costituita dai paesi Latino-Americani interessati dal progetto finanziato dall'Unione Europea dal titolo "*EL PACTO*" l'Ufficio supporta il pilastro penitenziario con riferimento alle attività di formazione del personale propri dei suddetti Paesi.

Come da tradizione ed in considerazione della pluralità delle competenze dell'Ufficio connesse ai diversi profili professionali del sistema penitenziario, anche in questo Anno Accademico, la Scuola Superiore ha ospitato la formazione dei Cappellani degli Istituti Penitenziari e il Consiglio Pastorale Nazionale. Sono stati presenti presso la SSEP 17 Cappellani di diversi istituti della Repubblica.

Nella consolidata e felice tradizione dei rapporti della Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale "Piersanti Mattarella" con le Università degli Studi ha avuto svolgimento nell'anno 2021 l'ottava edizione del Master di II livello in "Diritto Penitenziario e Costituzione" organizzato e realizzato di concerto con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma tre.

Sempre nell'anno in esame è stato realizzato, a seguito di apposita convenzione con il Dipartimento di Storia e Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, il Master di I livello in "Mediatori del disagio penitenziario".

Alle suddette iniziative hanno partecipato oltre a giovani laureati dei rispettivi Atenei, anche 17 unità appartenenti a vari profili professionali dei Dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria e per la giustizia minorile e di comunità.

Nell'ambito del Sistema unico di formazione riferito ai dirigenti e funzionari di tutte le pubbliche amministrazioni, 52 unità hanno realizzato percorsi formativi di interesse previsti nel catalogo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Particolare rispondenza è stata riscontrata nella partecipazione ai corsi sulla "Prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dell'attività amministrativa", sul codice dei contratti pubblici e sul ciclo della performance e sulla normativa riferita al cosiddetto lavoro agile.

Gli obiettivi dei progetti formativi dell'Ufficio III, programmati e realizzati nel 2021, hanno fatto riferimento agli obiettivi strategici emanati dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e sono stati, in particolare, i seguenti:

- miglioramento del sistema detentivo per i minorenni;
- rafforzamento dell'esecuzione penale esterna;
- nuova politica per la giustizia minorile;
- completamento di coerenti politiche per il personale;
- miglioramento della qualità dell'azione amministrativa.

Le progettualità messe in campo dall'Ufficio III in ambito sia di *'life-long learning'* e sia della cosiddetta *'formazione iniziale'*, o di primo ingresso, hanno pertanto proposto e sviluppato contenuti riguardanti, in particolare, le seguenti aree di intervento:

- l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione degli uffici e dei servizi per adulti e minori;
- la giustizia riparativa;
- il lavoro sociale di Comunità;
- le diverse espressioni delle devianze in adolescenza e in età adulta;
- la digitalizzazione e l'efficientamento dei processi amministrativi.

Durante il periodo di emergenza sanitaria sono inoltre state attivate, in stretta collaborazione con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, specifiche progettualità di formazione/consulenza orientate a favorire sia una circolarità di informazioni tra i Servizi rispetto alle iniziative intraprese nella gestione dell'emergenza, sia l'assunzione di nuovi dispositivi organizzativi ed operativi. Ai direttori degli USSM e degli IPM sono stati proposti incontri mensili con consulenti esterni, intervallati con incontri laboratoriali condotti dallo staff dell'Ufficio III; ai funzionari di servizio sociale e a quelli della professionalità pedagogica sono stati proposti cicli seminari su tematiche riguardanti in particolare l'utilizzo delle tecnologie nel lavoro sociale ("Le prospettive del lavoro di comunità" "Il colloquio professionale *online*").

Ai percorsi formativi promossi dall'Ufficio III hanno partecipato, nel corso di questi anni, operatori appartenenti ai diversi ruoli e comparti del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Si è trattato sia di operatori *senior*, coinvolti in attività di formazione per ri-attualizzare le conoscenze e le competenze nello svolgimento del loro lavoro in relazione alle trasformazioni normative, organizzative ed operative dei Servizi, sia di personale neo-assunto al quale sono

stati proposti percorsi formativi per accompagnare lo sviluppo di specifiche competenze nei contesti operativi in cui sono stati inseriti.

Nel suo complesso, l'ipotesi base che ha guidato il lavoro formativo realizzato dall'Ufficio III è stata orientata a sostenere *lo sviluppo di competenze nella capacità di affrontare i problemi*, piuttosto che la mera trasmissione di informazioni e 'soluzioni'. In questa prospettiva, la realizzazione dei corsi formativi è avvenuta entro un'impostazione processuale fondata sul confronto con la realtà, con le condizioni operative, con le attese ed esigenze dei servizi e dei partecipanti.

A queste ipotesi va ricondotta la scelta di un'impostazione formativa che ha privilegiato *apprendimenti* attraverso necessari *accompagnamenti*, nella traduzione operativa dei contenuti proposti in formazione e nella realizzazione di progettualità mirate negli uffici di appartenenza dei corsisti.

DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO

Gli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento

Il sovraffollamento nelle carceri rappresenta un grave problema che si frappone quale ostacolo alla corretta gestione delle pene detentive; esso affligge la maggior parte dei Paesi ed è indicato, nelle competenti sedi internazionali, fra gli elementi principali che concorrono a caratterizzare il trattamento come “inumano e degradante”.

In tal senso si è pronunciata la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo con la decisione, denominata pilota, dell’8 gennaio 2013 (sentenza “Torreggiani”).

Nel condannare l’Italia per violazione dell’articolo 3 della Convenzione europea per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la Corte ha stabilito che il nostro Paese mettesse in atto, con urgenza ed in tempi brevi, un sistema di interventi riparativi e compensativi.

In particolare, la Corte europea ha indicato che lo spazio da attribuire a ciascun detenuto non deve essere inferiore ai 3 metri quadri, poiché al di sotto di questo limite si configurerebbe il suddetto illecito trattamento.

Nella stessa sentenza si afferma, altresì, che si verterebbe nella lamentata situazione anche nel caso in cui il detenuto, pur disponendo di uno spazio superiore ai 3 metri quadri, viva in condizioni particolarmente afflittive (es. cattive condizioni ambientali).

Allo scopo di arginare il fenomeno del sovraffollamento intramurario, *in primis* si è pensato di individuare, nell’ambito delle disponibilità esistenti, spazi detentivi immediatamente utilizzabili e contemporaneamente sono stati progettati nuovi Istituti; mentre al fine di realizzare i predetti interventi si è provveduto a potenziare l’Applicativo Spazi Detenuti, che ormai è divenuto uno strumento ordinario di lavoro e di ausilio nella gestione e nel costante monitoraggio dell’intero sistema penitenziario.

Si ripercorre brevemente la storia dell’Applicazione partendo dalla sua nascita, analizzando la sua evoluzione sino a giungere all’attuale capacità operativa dell’A.S.D., fino alle sue potenzialità ancora inesplorate.

Con provvedimento del 25 marzo 2014 del Capo Dipartimento, sono stati istituiti ufficialmente l’Applicativo Spazi/Detenuti (A.S.D.) ed il relativo Gruppo di Lavoro, successivamente integrati con ordine di servizio del 27 gennaio 2015, con il quale sono state fornite ulteriori indicazioni riguardanti l’allocazione e gli spazi vitali minimi stabiliti dalla

Corte Europea, diventando questo strumento informatico, allo stato, il sistema più avanzato per definire l'insieme di relazioni tra detenuti e spazi detentivi.

Tale applicazione³² viene alimentata dalla banca dati SIAP/AFIS e dall'applicativo 3 "Rilevazioni Lavori Camere Detentive"; essa consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni Istituto (camere detentive) e lo spazio disponibile per ciascun individuo.

La consultazione *tout court* dell'A.S.D., inoltre, permette di controllare in tempo reale i parametri C.E.D.U. e le eventuali violazioni (con conseguente ripristino della legalità), ma è uno strumento che consente un corretto governo dell'Istituto attraverso la lettura di una serie di indicatori sia di natura trattamentale che di natura disciplinare.

PRAP	Capienza Regolamentare definita da D.M. 1975 della Sanità	Posti Regolamentari non disponibili	Posti Regolamentari disponibili	(a) Superficie Detentiva in mq	(b) Totale Numero camere e Uso Detentivo	(d) Camere non disponibili	(f) Presenti in archivio	(g) di cui registrati in camera	(h) di cui assenti temporanei	Detenuti allocati in mq < 3	Detenuti allocati tra mq >= 3 e <= 4	Detenuti allocati in mq > 4	Out *	In *	CEDU	(l) Affollamento
<u>LOMBARDIA</u>	6.156	352	5.804	50.913	4.324	288	7.755	7.685	70	0	1.745	5.940	0	7.127	0,00	133,61
<u>CALABRIA</u>	2.713	45	2.668	19.972	1.399	25	2.557	2.531	26	0	258	2.273	0	3.598	0,00	95,84

In premessa, è necessario precisare che la suindicata tabella è stata semplificata riportando la situazione soltanto di due Provveditorati, tuttavia si fa presente che quanto descritto per i distretti regionali della Lombardia e della Calabria, deve essere esteso a tutti gli altri Provveditorati.

³² L'Applicativo in oggetto richiamato, è disponibile per la consultazione sulla rete intranet del Dipartimento; esso costituisce l'evoluzione dell'Applicazione n. 4 - "Monitoraggio celle e spazi detentivi", che partendo da quanto inserito in SIAP/AFIS, con integrazione dei dati dell'applicazione n. 3 "Rilevazioni Lavori Camere Detentive", originariamente fotografava la situazione per ogni singolo Istituto sullo stato di occupazione delle celle; forniva, altresì, indicazioni riguardo le camere di detenzione "non disponibili" e permetteva l'acquisizione di alcune informazioni relative a ciascun detenuto (ovvero colloqui con familiari, movimenti, sanzioni disciplinari), permettendo, in tal modo, il controllo del sovraffollamento in funzione dello spazio minimo di 3 mq per ciascun ristretto, come stabilito dalla nota sentenza "Torreggiani".

Si è scelto, inoltre, di riportare un esempio riguardante singoli Istituti nell'ambito dei summenzionati Provveditorati, allo scopo di rendere più agevole la lettura dell'applicazione di che trattasi.

(Riferimento Provveditorato della Lombardia)

ISTITUTO	Capienza Regolamentare definita da D.M. 1975 della Sanità	SIAP/AFIS: dati inseriti da Istituto							Parametri Corte Europea (i) Diritti dell'Uomo							
		Posti Reg non disp.	Posti Reg disponibili	(a) Superficie Detentiva in mq	(b) Totale Num. Cella Uso Detentivo	(d) Cella non Disp.	(f) Presenti in archivio	(g) di cui registrati in celle	(h) di cui assenti temporanei	Detenuti allocati in mq < 3	Detenuti allocati tra mq >= 3 e <= 4	Detenuti allocati in mq > 4	Out *	In *	CEDU	(l) Affollamento
CR BOLLATE	1.251	0	1.251	10.077	707	0	1.243	1.241	2	0	0	1.241	0	1.725	0,00	99,36
CR OPERA	918	3	915	8.746	819	3	1.227	1.224	3	0	0	1.224	0	1.414	0,00	134,10

(Riferimento Provveditorato della Calabria)

10	Capienza Regolamentare definita da D.G.D.T.	SIAP/AFIS: dati inseriti da Istituto							Parametri Corte Europea (i) Diritti dell'Uomo							
		Posti Reg non disp.	Posti Reg disponibili	(a) Superficie Detentiva in mq	(b) Totale Num. Cella Uso Detentivo	(d) Cella non Disp.	(f) Presenti in archivio	(g) di cui registrati in celle	(h) di cui assenti temporanei	Detenuti allocati in mq < 3	Detenuti allocati tra mq >= 3 e <= 4	Detenuti allocati in mq > 4	Out *	In *	CEDU	(l) Affollamento
CC CASTROVILLARI	122	0	122	1.091	120	0	163	161	2	0	0	161	0	202	0,00	133,61
CC CATANZARO	679	12	667	4.909	389	10	576	572	4	0	98	474	0	882	0,00	86,36

Descrizione analitica degli elementi sostanziali presenti nell'applicazione:

- per capienza regolamentare si intende il totale dei ristretti che possono essere allocati in ciascun Istituto penitenziario. Bisogna tener conto, tuttavia, che la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento, per definire il parametro della capienza regolamentare (totalità dei soggetti che possono essere assegnati a ciascuna struttura penitenziaria), fa riferimento al Decreto del Ministero della sanità 5 luglio 1975, ed alla Circolare del 17 novembre 1988. Sulla base di tali indicazioni, infatti, la capienza regolamentare è stata determinata partendo da una superficie minima di 9 mq per cella ad uso singolo ed aggiungendo un posto detenuto per ogni 5 mq ulteriori di superficie.
- i posti regolamentari disponibili si calcolano, in concreto, in base al numero dei soggetti che possono essere allocati in una camera detentiva, mentre per posti regolamentari non

disponibili si intende la somma dei posti che vengono riportati come presenti in celle inagibili e/o destinate ad altro uso e/o a capienza ridotta (esclusi i metri quadri del bagno).

- la superficie detentiva in metri quadri viene censita in SIAP/AFIS e si riferisce allo spazio abitabile;
- il totale celle ad uso detentivo è il totale delle camere che sono utilizzate esclusivamente per l’allocazione dei ristretti;
- il totale celle non disponibili è il numero di celle soggette a lavori, inagibili e/o destinate ad altro uso e/o a capienza ridotta (il dato viene dichiarato dalle Direzioni degli Istituti attraverso l’applicazione “Rilevazioni Lavori Camere Detentive”, che è fisicamente e logicamente collegata alla banca dati dell’applicazione SIAP/AFIS);
- con la voce “Presenti in archivio” si vogliono identificare i soggetti in carico al PRAP, presenti negli archivi SIAP/AFIS alle ore 24.00 del giorno precedente la consultazione dell’applicazione;
- con la voce “di cui registrati in celle” si identificano i soggetti ai quali è stata associata in archivio anche la cella;
- con la voce “di cui registrati assenti temporanei” si identificano i soggetti in carico al PRAP, ma non presenti (ovvero assenti a vario titolo, per visite mediche, ricoveri, permessi, udienze, etc.) in Istituto alle ore 24,00 di tutti i giorni.